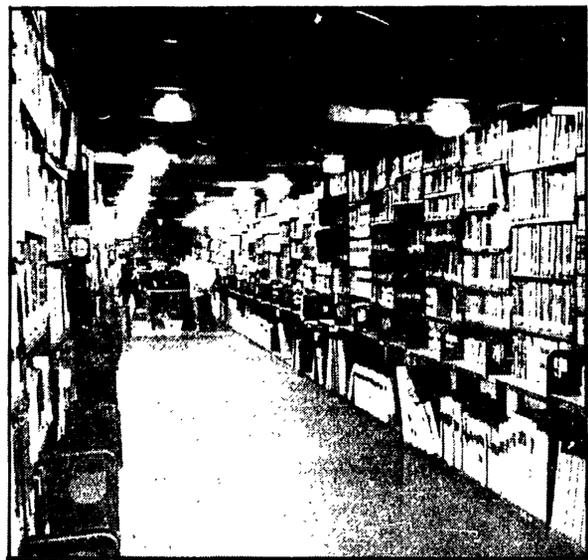


Il ministero non vuole cederle

Chiuse 2 biblioteche a Roma per un'assurda «guerra» burocratica



La Baldini e la Rispoli, patrimonio di un ente disciolto, sarebbero dovute passare alla Regione - I « Beni culturali » grazie a un « tempestivo » decreto ne sono giunti in possesso - Incredibili progetti (anche un circolo ufficiali) vengono ventilati per la Baldini. Quasi centomila volumi sottratti alla collettività

ROMA — A Roma sono state chiuse due biblioteche. Non per erelli, né per debiti, ma per un'assurda querelle che vede da una parte il ministero dei beni culturali, dall'altra Comune, Regione, Provincia e comitati di quartiere, contendersi il patrimonio dell'ente nazionale « biblioteche », finalmente sciolto perché inutile. Dalla liquidazione di questo carrozzone avrebbe dovuto trarre beneficio il patrimonio librario della Regione e della città, come stabilito dalla 382 ma, venti giorni prima che fosse attuato il passaggio, con un colpo di mano « giuridico » al ministero è stato trasferito in blocco il patrimonio dell'ente.

Strane voci

Così la Baldini (47 mila volumi, tremila audiovisivi, un palazzo di cinque piani in via Mercati ai Parioli) e la Rispoli (32 mila volumi, collocata in pieno centro in un palazzo in via della Gatta) sono stati sigillati i libri e incatolati « per inventario » i dipendenti trasferiti allo Stato, e sono cominciate a circolare le voci più strane sulla loro utilizzazione. Di fronte all'ostinato silenzio ufficiale, i soliti informati affermano che nei progetti del ministero non c'è traccia di una utilizzazione « culturale » della biblioteca. Nel bel palazzo della Baldini, infatti, dovrebbe essere collocato il « Centro agli studi militari », che si sposta da palazzo Salviati in via della Lungara, per lasciare il posto a una specie di « spina dorsale » che da anni incombe sulle istituzioni culturali romane: il circolo ufficiali in congedo. Da anni gli ex ufficiali « occupano » metà dello storico palazzo Barberini, acquistato dallo Stato nel 1948 per ospitarvi la galleria nazionale d'arte

antica. Da allora le sue sale, più che mostre o esposizioni, hanno visto alternarsi battesimi, matrimoni e cerimonie più varie; mentre i tremila dipinti della collezione sono dispersi tra ambasciate, uffici, e persino scantinati, per mancanza di spazio. Ma intanto se a palazzo Barberini si comincia a ridere, i cittadini dovrebbero piangere la scomparsa di un patrimonio che a Roma, così povera di centri di lettura pubblica, è inestimabile.

Se si escludono, infatti, le biblioteche specializzate e quelle delle università, il quadro è desolante: 28 biblioteche di quartiere per un totale di poco più di centomila libri, e appena 20 mila frequentatori; personale scarso e squallido, per non parlare del livello dei volumi conservati: « Gli acquisti sono fermi da decenni — spiega il compagno Renato Nicolini assessore alla cultura del Comune di Roma — in alcune biblioteche sotto la voce "filosofia" ho trovato solo scritti di Mussolini, in un'altra sotto "narrativa" un volume di Salgari, ma apertissimo ». Per rimediare a questa anomia e non più tollerabile situazione, il Comune aveva elaborato un piano per la pubblica lettura. Di questo piano la Baldini avrebbe dovuto rappresentare la spina dorsale, il « centro pilota » per le venti biblioteche di circoscrizione, da arricchire, ma soprattutto da trasformare in centri che promuovono cultura. A Roma, come in tutta Italia, si legge pochissimo: solo il 74 per cento dei romani in età sopra i sei anni legge, ma si tratta di letture che vanno dai fumetti ai rotocalchi. Tant'è che a leggere libri è soltanto il 36,5 per cento. Al giovane che non può acquistarsi, all'anziano che non sa come riempire le ore vuote della pensione, a

chi abita nei quartieri dove mancano anche le strutture culturali tradizionali del « centro », e dove maggiore è il bisogno di aggregazione e di cultura, la città offre il vuoto.

Un vuoto che né la Baldini, né la Rispoli possono colmare: ma è certo la loro chiusura contribuisce ad approfondire questo solco. Ed è ben grave che proprio il ministero dei Beni culturali si renda protagonista di un'operazione di tal genere. Né le sue assicurazioni di tenere a « disposizione » di tutti i libri aiutano a risolvere il problema. La città, afferma un amministratore, non ha bisogno di un'altra biblioteca di Stato ma di centri di pubblica lettura, e per legge il ministero non può svolgere questa funzione.

« Hanno torto »

Le cose a questo punto sono in mano agli avvocati. « Dal punto di vista legale al ministero hanno torto — afferma l'avvocato Cervati, che patrocinia la Regione in questa « guerra » — perché il decreto che regalava al ministero il patrimonio dell'ex ente è stato automaticamente cancellato da quello successivo che delegava alla Regione i compiti di pubblica lettura, quindi, anche il patrimonio librario ed edilizio ». Il ministero, finora, non ha concesso spazi. Come un giocatore di monopoli, che una volta conquistata una buona posizione non la cede se non ottiene qualcosa di meglio in cambio. Ma al monopolio i dadi li tirano tutti, mentre in questo caso sembra che a giocarli sia solo la burocrazia che, ancora una volta, con la sua vocazione accentratrice, si contrappone agli interessi di tutti.

Matilde Passa

Una colonna di fumo ha investito la Versilia

Massa: esplodono due contenitori nello stabilimento Montedison

Dal nostro corrispondente MASSA — Erano da poco passate le 8.30 quando a Massa l'aria è stata lacerata da una esplosione proveniente dallo stabilimento della Montedison, nel cuore della zona industriale. Dopo appena mezz'ora una seconda esplosione. Sono scoppiati due contenitori di una sostanza utilizzata nella produzione dei fitofarmaci, un prodotto ad alto grado di tossicità. Dall'azienda si è levata una colonna di fumo nero, dall'odore forte: un intenso sapore acre ha invaso la zona. Fino a Viareggio l'aria è stata ammorbidita dalle esalazioni — la sostanza esplosa, che allo stato puro è solida, una volta sciolta dal calore e a contatto con l'aria evapora e si disperde.

no alle persone e alle colture della zona investita. Come misura precauzionale sono stati evacuati in una vasta area intorno alla zona industriale campi di acqua, di verdura, d'aria e di terra. Desta comunque preoccupazione, l'atteggiamento della direzione Montedison che mantiene sulla duplice esplosione il più stretto riserbo, e non ha neppure voluto indicare con esattezza quale prodotto si sia volatilizzato.

La causa delle esplosioni sarebbe da ricercare nel riscaldamento dei contenitori, causato probabilmente da un guasto all'impianto di refrigerazione avvenuto durante il processo di combustione degli elementi chimici. L'allarme è stato dato immediatamente, ed il pronto intervento dei vigili del fuoco coadiuvati dalle squadre di soccorso, ha permesso di circoscrivere le fiamme che hanno investito solo la camera adibita al trat-

Cerchiamo di scoprire che cosa c'è dietro il boom fiscale

40 mila miliardi di tasse. Chi ha pagato?

Un'operazione di occultamento simile a quella sul deficit pubblico - C'è stato un cambiamento nell'atteggiamento dei contribuenti

ROMA — Nel '77 le entrate tributarie hanno raggiunto, complessivamente, i 40 mila miliardi di lire; l'incidenza fiscale sul prodotto interno lordo è cresciuta, negli ultimi tre anni, di sei punti in percentuale (quattro solo nell'ultimo anno). E' legittima una domanda: chi sono quelli che hanno pagato? Il fisco ha « torchiato » ancora essenzialmente i lavoratori dipendenti (attraverso l'Irpef) oppure qualcosa si è mosso anche nell'area del lavoro autonomo e, finalmente, in quella degli altri redditi?

La domanda è rivolta ai professori Pedone e Visco, due tra i più noti esperti di politica fiscale del nostro paese. Rispondono che è estremamente difficile — se non impossibile — una analisi puntuale, precisa, sul complesso delle novità intervenute nel fenomeno fiscale di questi ultimi anni. Perché? Perché le informazioni del ministero delle finanze sono estremamente carenti; i dati sulla « distribuzione » dei contribuenti sono fermi al '74, sulla rivista Tributi le cifre sulle entrate si sono via via rarefatte; in Parlamento quelle sul gettito fiscale vengono presentate in forma sempre più « compatta », tanto che è difficile disaggregarle e leggerle. Anche le informazioni sulle evasioni — quelle dell'Iva, ad esempio — sono tenute gelosamente segrete. E' in atto, insomma, una sorta di operazione di occultamento simile, per tanti versi, a quella che si è avuta per le cifre sul bilancio statale e il deficit pubblico.

Quanto è successo nel campo fiscale — molte novità, grossi balzi in avanti, fatti anche positivi — deve essere perciò ricostruito per altre vie. Una prima via di valutazione può essere il raffronto internazionale. Fino al '75 siamo stati — per pressione fiscale — gli ultimi in Europa. Mentre negli altri paesi della CEE il rapporto tra imposte e prodotto lordo è stato, nel '75, pari al 24,8 per cento, in Italia esso è stato appena del 17,7 per cento. I progressi di questi ultimi due anni e le previsioni per il '78 (portare la imposizione fiscale al 22 per cento sul prodotto lordo) dicono che in Italia resteremo, ancora nel '78, al di sotto, in ogni caso, dei livelli raggiunti negli altri paesi. E' stata, del resto, la stessa CEE a calcolare che per portare l'Italia ai livelli fiscali europei occorrerebbe un gettito annuo di 2000-2500 miliardi in più rispetto al gettito tendenziale.

Sul versante del raffronto internazionale i risultati non sono dunque molto brillanti. E su altri versanti? Guardiamo alla dinamica delle entrate tributarie nel loro complesso: emergenza novità di rilievo. Nel '74, il gettito tributario è stato di 18.302 miliardi di imposte dirette han-

no dato 6.374 miliardi e, al loro interno, l'Irpef ha dato 2.080 miliardi. Nel '75 il gettito complessivo è salito a 19 mila miliardi (7.649 le dirette: 3.876 l'Irpef); nel '76 il gettito ha dato 27 mila miliardi (11.330 le dirette: 6.396 l'Irpef); nel '77 (anche se si tratta di dati non definitivi) le entrate tributarie sono salite, appunto, a 39 mila miliardi e mezzo (16 mila le imposte dirette; quasi diecimila l'Irpef). Sono balzi in avanti notevoli, frutto non solo della dinamica inflazionistica. Sia il gettito tributario nel suo complesso sia quello da lavoro si sono quasi triplicati. Per l'Irpef (per la quale ha giocato molto il sistema della ritenuta alla fonte) il balzo in avanti più consistente si è avuto nel '76 (sul '75) e nel '77 (sul '76). Appunto, ha giocato molto la inflazione che in questi due anni ha segnato infatti punte molto elevate. Ma dal '74 al '77 l'aumento dei prezzi è stato di oltre il 66 per cento mentre il gettito tributario — come si è visto — si è più che raddoppiato e quello delle imposte dirette si è quasi triplicato. Siamo di fronte, quin-

di, ad una crescita fiscale che non si risolve interamente nel fenomeno inflazionistico, ma è anche una crescita reale.

In quale misura? Qui appunto si avverte fortemente la carenza dei dati ufficiali. Sappiamo solo che nel '74 i contribuenti erano 22,7 milioni e — sembra — nel '77 hanno raggiunto il 25 milione. Ciò che non si sa, ufficialmente, è che cosa è successo dal '74 ad oggi. Bisogna perciò utilizzare impressioni e conoscenze frutto di esperienze empiriche sul campo. Sia Pedone che Visco concordano nel sottolineare che proprio nel '75-'76 vi è stata una vera e propria svolta nell'atteggiamento dei contribuenti, la cui peculiarità sta, innanzi tutto, nel suo carattere di tutto « volontario ». Il numero delle dichiarazioni fiscali è aumentato in modo sensibile; si è ridotta — all'interno della platea dei contribuenti — l'area delle evasioni. Non si tratta, naturalmente, di sopravvalutare (né di sottovalutare) questi fenomeni, quanto di cogliere la nuova dinamica che si è messa in moto.

E' un detenuto il vincitore del 1° premio della Lotteria?

BOLOGNA — Un detenuto del carcere di San Giovanni in Monte di Bologna, Giovanni Pirelli, 52 anni, da Castellaro di Reggio Emilia, afferma di essere il vincitore della lotteria Italia.

Il biglietto sarebbe in possesso della sua convivente, Celestina Tabanelli, 50 anni, la quale, però, a dire dei paesani, è scomparsa dalla circolazione da un paio di giorni e si sarebbe trasferita presso amici che risiedono a Modena.

Il Pirelli era stato arrestato perché sospettato di aver trafugato la borsetta di una impiegata di un ufficio pubblico un assegno.

Domani le estrazioni del lotto

ROMA — Il ministero delle Finanze ha confermato che le estrazioni del lotto che dovevano essere effettuate ieri, sono state rinviate a lunedì 9 gennaio, in seguito ad una vertenza del personale delle Intendenze di Finanza relativa al lavoro straordinario.

Lina Tamburrino

In questi giorni alla Standa tradizionale appuntamento con i

SALDI

Per l'uomo la donna e i bambini, cappotti, giacche, pantaloni, gonne, giubbotti, maglioni, pullover, camicie e quanto altro vi occorre per completare il guardaroba invernale a prezzi di eccezionale richiamo, ribassati fino al

50%

Pensate: ribassi fino al 50% su prezzi già contenuti!

GRUPPO MONTEDISON
STANDA